



**TUTTO QUELLO CHE MI SERVE
SAPERE L'HO IMPARATO
ALL'ASILO**

***II RAV INFANZIA
In Campania***



Alcune piste di riflessione in Campania




- a) La riflessività degli educatori - principio basilare della qualità dei servizi educativi
- b) Cosa si «impara» e «come» si impara nella scuola dell'Infanzia?



La valutazione nasce dalla riflessione



Le Indicazioni nazionali raccomandano di adottare nella scuola dai 3 ai 5 anni procedure di valutazione formativa: la valutazione “risponde ad una funzione di carattere formativo, che ***riconosce, accompagna, descrive e documenta*** i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità”



«la cultura dell'autovalutazione si innesta coerentemente in una prospettiva pedagogica che fa della riflessività degli educatori un principio basilare della qualità dei servizi educativi»





IL RAV INFANZIA

uno strumento di autovalutazione che rispetta il quadro di riferimento complessivo del «RAV DEI GRANDI» per tutti gli ordini scolastici ma che si distingue per alcune precise scelte docimologiche prima fra tutti l'accantonamento di ogni forma di test per “misurare” i livelli di apprendimento dei bambini e la scelta di ***mettere il benessere al centro degli esiti formativi*** previsti per la scuola dell'infanzia

CHE VUOL DIRE «BENESSERE» ?

SI TRATTA di PUNTARE L'OCCHIO alle condizioni di autonomia, di iniziativa e di intraprendenza dei bambini, dimensioni che sono strettamente connesse alla capacità della scuola e degli insegnanti di accogliere, di assicurare, di rispettare le loro diversità e di incoraggiare le manifestazioni dei loro tanti modi di esprimersi





Cosa abbiamo «imparato»

- **PORRE** al centro della valutazione le caratteristiche del contesto di vita e le caratteristiche dell'intervento formativo della scuola dell'infanzia
 - **COMPIERE** un'attenta ricognizione del contesto ambientale, descrivere il tipo di interventi organizzativi e didattici predisposti (dal curriculum esplicito all'ambiente di apprendimento, dall'inclusione alla professionalità docente, dalla continuità educativa ai rapporti con i genitori ed il territorio)
- Tale «azione riflessiva» consente di accrescere la stima e la fiducia verso l'educazione dei piccoli e quindi la considerazione sociale nei confronti del ruolo della scuola dell'infanzia.
- Quale inferenza sul **valore aggiunto** apporta la scuola dell'infanzia alla crescita, all'apprendimento e al benessere dei bambini e rappresenta un forte incentivo ad uscire da pratiche didattiche spontaneistiche o scarsamente “controllate”



L'apprendimento di competenze non cognitive in famiglia e a scuola

Le competenze trasversali - *soft skills* o *non-cognitive skills* - raggruppano una serie di caratteristiche attitudinali — quali il temperamento, la motivazione, l'approccio ai rapporti interpersonali — che supportano abilità e competenze indispensabili per far fronte alle richieste e alle sfide della vita ([Oecd, 2014](#)).

Come avviene per le competenze cognitive o tecniche (*hard skills*), i livelli di partenza e la propensione all'apprendimento delle *soft skills* non sono uguali per tutti, con differenze tra bambini di estrazioni socio-economiche diverse già visibili in età prescolare e scolare.





le character skill

- Le qualità legate alla personalità sono e saranno una parte decisiva nello sviluppo del nostro futuro
- forniscono un'indicazione chiara che insegnare le sole nozioni non basta ad introdurre alla conoscenza e alla competenza, occorre la **riscoperta di persone, relazioni, valori**, per affrontare con vigore, intelligenza ed entusiasmo il cambiamento imposto dalle circostanze in cui viviamo

« Lo sviluppo della personalità dei giovani, attraverso l'apprendimento, il sapere e il sapere agire, è lo scopo della scuola ed è la miglior risposta a qualunque trasformazione del mondo economico, produttivo e sociale. La velocità dei cambiamenti, unita alla difficile congiuntura, metterà sempre più al centro la capacità di “imparare a imparare” «





TUTTO QUELLO CHE MI SERVE SAPERE L'HO IMPARATO ALL'ASILO

La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo.

La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino dell'infanzia.

Queste sono le cose che ho appreso: Dividere tutto con gli altri. Giocare correttamente. Non fare male alla gente. Rimettere le cose al posto. Sistemare il disordine. Non prendere ciò che non è mio. Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno. Lavarmi le mani prima di mangiare. I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.

Condurre una vita equilibrata Essere consapevole del meraviglioso.

Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: GUARDARE.

Tutto quello che mi serve sapere sta lì, da qualche parte: le regole Auree, l'amore, l'igiene alimentare, l'ecologia, la politica e il vivere assennatamente Pensate a come il mondo sarebbe migliore se noi tutti, l'intera umanità prendessimo latte e biscotti ogni pomeriggio alle tre e ci mettessimo poi sotto le coperte per un pisolino, o se tutti i governi si attenessero al principio basilare di rimettere ogni cosa dove l'hanno trovata e di ripulire il proprio disordine.

Rimane sempre vero, a qualsiasi età, che quando si esce nel mondo è meglio tenersi per mano e rimanere uniti.

Robert Fulghum



BREVE BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- **Cerini, G.,(2020).C'è anche il RAV Infanzia, *Scuola7,n.198.***
- **INVALSI,(2020).*Rapporto sulla sperimentazione del RAV per la Scuola dell'Infanzia***
- **Lo sviluppo delle competenze non cognitive negli studenti trentini - <https://www.vivoscuola.it/>**



Filomena Zamboli